Faggiola Nuova, una zecca clandestina al castello?

Il castello di Faggiola Nuova ha restituito, oltre ad un picciolo fiorentino di XIV secolo, una serie di cinque piccole lamine di forma squadrata: il loro peso varia tra g 0,82 e g 0,38, le dimensioni tra mm 13x12 e mm 9x8,5. Le analisi archeometriche condotte su tre dei cinque esemplari hanno rilevato che si tratta di manufatti realizzati in rame con minime tracce di piombo. È evidente che le piccole piastre sono state ritagliate da lamine di maggiori dimensioni tramite cesoie o, più probabilmente, sgorbie e che almeno tre di esse sono state lavorate per far loro assumere una forma rotondeggiante. Queste peculiarità suggeriscono che le piccole lamine potessero essere dei tondelli destinati alla produzione monetaria. Tale eventualità sarebbe confermata dal fatto che dal medesimo sito di rinvenimento, indagato stratigraficamente, proviene anche quello che sembra essere un lingottino. La sua presenza è un indizio significativo a sostegno della possibilità che sul sito si svolgessero per lo meno attività metallurgiche. Appare certamente verosimile che i tondelli siano stati prodotti e/o lavorati sul sito di rinvenimento e ciò lascia spazio alla suggestiva ipotesi che qui fosse ospitata una officina monetaria che certamente non può essere qualificata come ufficiale. Le caratteristiche di questi tondelli compatibili con alcuni, semilavorati, rinvenuti in contesti certamente individuati come opifici di falsari monetari di età medievale, come ad esempio quelli localizzabili sul Monte Battaglia presso Faenza, e sul Monte Castellaccio in Garfagnana, i quali sembrerebbero essere i casi geograficamente più vicini al nostro. Nel caso del Monte Battaglia, come in quelli del Monte Castellaccio e del Castello di Saquidic, il metallo impiegato è il rame come nel nostro: nei primi due di questi ultimi esempi i reperti andrebbero ascritti rispettivamente al XII ed al XIV secolo. Va notata anche la stretta relazione tra le localizzazioni dei siti appena ricordati e quella del Monte della Faggiola Nuova: infatti, tutti appaiono ubicati in luoghi isolati, arroccati su cime o pendici montane, ossia in punti difficilmente accessibili, o comunque non esposti, che potevano ospitare attività clandestine al sicuro da facili intrusioni. Va da sé che l'insieme di questi confronti non definisce la prova certa dell'esistenza di una zecca clandestina sul Monte della Faggiola Nuova, ma configura soltanto l'ipotesi che questa sia esistita: i cinque tondelli ed il piccolo lingotto, infatti, rappresentano una documentazione credibile, ma non del tutto affidabile, che necessita di ulteriori, auspicabili verifiche archeologiche.